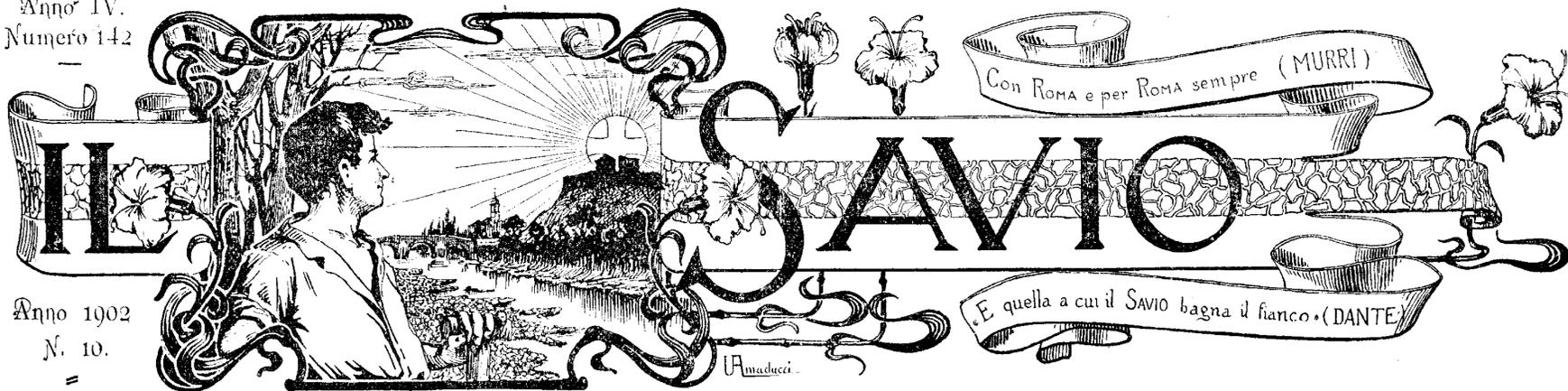


Anno IV.
Numero 142Anno 1902
N. 10.

ABBONAMENTI
Anno L. 2,50. Sem. L. 1,50.
Una copia cent. 5.

Redazione - Amministr.
Via Carbonari, 4.

Per le INSERZIONI
CESENA: Tip. Franc. Giovannini.
MILANO: Achille Levi, Uff. Pubbl.
BOLOGNA: A. Veneziani e C., id.

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Morale clericale e morale laica

Quando vedemmo annunciato questo tema della conferenza del prof. Caldi all'università popolare, era nostra aspettazione che si rimproverassero alla morale cattolica quei soliti punti dell'umiltà, dell'ubbidienza, della rassegnazione cristiana, che possono offrire ai nostri avversari degli argomenti, diciamo pure, non invincibili, ma formidabili. Invece niente di tutto questo.

Anzitutto egli ha trattato di ogni cosa, ma quasi niente della morale, alla quale ha dedicato propriamente pochi accenni. Ha parlato della creazione e dell'evoluzione, della cosmogonia di Mosè e dell'astronomia di Giosuè, del tribunale dell'inquisizione e della breccia di Porta Pia; ma i fondamenti delle due morali, i loro sommi principii, le loro massime conseguenze, cose che dovevano veramente trattarsi, se si voleva ragionar sodo, non sono stati svolti per nulla. Né ci si dica che le dottrine cosmologiche entrano come fondamento nella morale; poichè, senza dire che sarà proprio difficile dimostrare che il sistema copernicano dia alla morale una base diversa da quella che poteva offrirle il sistema tolemaico, se ogni volta che si deve parlare d'una cosa si dovesse trattare dei più remoti principii, ogni discorso comincerebbe sempre *ab ovo*. Si cercherebbe anche inutilmente in quella conferenza un po' di filo logico, un po' di ragionamento, un po' d'ordine. Un guazzabuglio di gratuite asserzioni e di frasi fatte, uno sfoggio inutile d'erudizione indigesta, un definire di dommi su sentenze morte o morenti, come l'origine dell'organico dall'inorganico, un fatuo scoppietto di esclamazioni sensazionali, ecco il compendio della lunga così detta conferenza. E tutto questo per fare effetto; perchè era questo lo scopo precipuo del professore. Egli era malevolmente artato contro i clericali, e contro il *Savio* in particolare, perchè avevano rivelato tutta la vacuità delle precedenti conferenze, e per rifarsene aveva imbastito un fantoccio ripieno, come una *segaveccchia*, di tutto il vecchiume anticlericale caduto in gran parte di moda, ma che sapeva avrebbe prodotto effetto nella maggior parte degli ascoltatori, ghiotti di ogni leccornia anticristiana, non abbastanza colti per richiedere più che dei paroloni, ed anche sufficientemente preparati per gli *applausi-dimostrazione*. Abbiamo sentito gli ammiratori della conferenza, che non potevano negare le continue divagazioni dall'argomento, scusarne il professore col riflesso, che è tanta la materia che gli mulina nella testa da dovere necessariamente uscire di tema. Sarebbe come dire che deve ammirarsi sopra ogni altro quel pittore, che contemplando nella sua fantasia mille effetti di luce, versasse sulla tela tutti i barattoli de' suoi colori e ne facesse uscire uno sgorbio. L'uscir d'argomento, lo sappiano tutti i novellini, non è indizio di ricchezza d'idee, ma di povertà, che costringe a metter fuori tutte le maserizie adatte ed inadatte per lo scopo. Ecco dunque la sola difficoltà che un polemista leale trova nella conferenza Caldi: il polemista da buon cavaliere si presenta con tutta l'arte e la buona intenzione d'uno schermidore, ed invece si trova come davanti ad un monello, che gli scaraventi in faccia sassi, fango, immondezze.

Vuol mostrare irragionevole la nostra Fede, perchè sarebbe in opposizione con la scienza e che ci costringerebbe ad ammettere l'assurdo. Invece avviene tutto il contrario. L'edificio della dimostrazione delle verità cattoliche (che non va confuso con la virtù teologica della fede) basa sopra argomenti di credibilità solidissimi. Ne sia una prova S. Tomaso che il Caldi chiama l'uomo più grande del Medio Evo, perchè riassume tutta la scienza d'allora. San Tomaso costruisce la somma teologica con tutti argomenti di ragione, ed egli non è mai stato condannato dalla Chiesa: tutt'altro. La sua *Somma Teologica* nel Concilio di Trento fu posta sull'altare dell'aula conciliare presso i santi Evangelii. Se ha protestato precedentemente di ritrattare quanto potesse trovarsi nelle sue opere contrario agli insegnamenti della Chiesa, l'ha fatto per piena conseguenza logica. Una volta dimostrato con argomenti umani cioè critici, il fatto dell'arivelazione, la divinità di

Cristo, la veridicità delle Ss. Scritture, la divinità e infallibilità della Chiesa, ragion logica voleva che egli ritenesse errato quanto alla dottrina della Chiesa si opponesse. Egli non contraddice punto in ciò alla scienza; non alla scienza metafisica, perchè non è vero che egli creda all'assurdo, perchè l'assurdo, egli dice egregiamente, non è possibile nemmeno a Dio; non alla scienza sperimentale, perchè non è ai fatti realmente dimostrati che egli vuol negare il valore, ma a *ragionamenti* non necessari, che dai fatti si volessero trarre contro la fede. La Bibbia non si trova affatto in contrasto con la scienza, anche perchè suo compito non è d'insegnare le scienze naturali, ma le religiose e le morali. Essa non insegna *come è fatto* il cielo; ma *come si va* al cielo. Se essa sembra ammettere il sistema geocentrico piuttosto che l'eliocentrico, è perchè essa parla il linguaggio volgare, e doveva far così se voleva farsi intendere dai contemporanei. Del resto un vostro collega stesso, prof. Caldi, rispondeva pochi giorni fa indirettamente a voi, quando diceva ridicoli quelli che vorrebbero trovar in fallo per questo la Bibbia, mentre anche noi, dopo tre secoli da Galileo, diciamo ancora: il sole sorge, il sole tramonta. Il tribunale ecclesiastico che condannò Galileo sbagliò, nessuno ve lo contende, e l'infallibilità della Chiesa è fuori di discussione, poichè l'infalibilità è propria delle definizioni che emanano direttamente dai Concili Ecumenici e dai Pontefici: un tribunale ecclesiastico per quanto alto ed autorevole non è infallibile, perchè l'infalibilità è del Pontefice un privilegio personale. E non crediate questo un ripiego nostro di oggi, poichè anche dopo la condanna, Galileo seguì ad avere aderenti alla sua ipotesi (allora non era ancora dimostrata la tesi) santi ed eminenti personaggi ecclesiastici, i quali certo non avrebbero aderito ad un'eresia. Del resto è errore grossolano rappresentarci la Chiesa contrastante da sola su questo punto contro la scienza, mentre furono appunto gli scienziati di quei giorni che fecero al Galilei maggior guerra. Furono dunque più che la Chiesa gli scienziati che condannarono la scienza.

Del resto uno sbaglio fra tante attenuanti, non ultima quella della presenza dei protestanti che avrebbero gridato contro la Chiesa se avesse permesso ad un suo figlio di contraddir, com'essi credevano alla Bibbia, uno sbaglio non deve far dimenticare le immense benemeritenze della Chiesa per la cultura. Intanto fu la Chiesa che conservò i monumenti dell'arte greca e romana attraverso i secoli più oscuri; fu la Chiesa che fondò le scuole popolari intorno alle sue cattedrali ed a' suoi monasteri, che crebbe le università nei principali centri, e, per dir tutto in una volta, qual è la nazione europea che non sia stata civilizzata dalla Chiesa? I Franchi, gli Angli, i Sassoni, i Germani, gli Slavi erano nomi barbari prima che la Chiesa ne facesse dei popoli e degli Stati. Se non credete a noi, dimandatene non ad un clericale, ma a Giosuè Carducci, che vi risponderà coll'Ode alla Chiesa di Polenta. Credere di poter demolire tutto questo con lo spauracchio della condanna di Galileo è pensiero eroicomico, caro professore. E poi perchè tant'ira contro l'Inquisizione che condannò Galileo e così profondo studiato silenzio contro quella Riforma protestante nella quale Lutero, Melantone e Bacone da Verulamio motteggiarono il canonico Copernico, il precursore di Galileo, e nella quale i teologi di Tubinga maltrattarono l'astronomo Keplero propugnatore in Germania del sistema copernicano? E sì che voi ci rappresentate sempre la Riforma come la vindice della ragione e della scienza contro la fede e la Chiesa. Un dissenso oggettivo e neutrale non dovrebbe commettere queste parzialità; altrimenti noi avremo diritto di sospettare che suo unico intento fosse quello di vilipendere la Chiesa del nostro battesimo. Inoltre perchè notare nei secoli passati l'intolleranza soltanto religiosa, mentre l'intolleranza non era meno in tutto il resto? Oggi abbiamo la tolleranza religiosa, ma c'è anche fino ad un certo punto la tolleranza dei partiti politici. Era forse così nei secoli andati, quando bastava che una fazione prevalessse un istante per cacciare in esiglio gli avversari della stessa città, e per appenderne i capi ai bastioni del comune? Ho detto che la tolleranza anche oggi

arriva ad un certo punto; perchè intanto a quando a quando abbiamo soppressioni di giornali, scioglimenti d'associazioni, condanne politiche. Perchè non rimproverate al partito moderato, che mostrate di accarezzare, le tirannie del '98 che sono più recenti di quelle dell'Inquisizione? La tolleranza è larghissima oggi contro di noi, e contro la religione dello Stato, e ne fa fede l'aver voi potuto offendere per due ore il sentimento religioso senza essere richiamato all'ordine. Ma credete voi, sinceramente, che se quello che avete detto contro la Chiesa l'aveste detto contro le istituzioni, se le ingiurie che avete dirette a dei santi l'aveste rivolte contro qualche membro men santo della Casa Reale, se i sarcasmi contro il Papa avessero invece colpito il Re, credete, ripetiamo, che vi avrebbero lasciato parlare? Vedete dunque bene, professore, che la Chiesa si trova ora in una evidente inferiorità di condizione in fatto di libertà, ed un bravo cavaliere come siete voi, dovrebbe sdegnare d'insolentire contro un caduto, anzi contro un morto quasi, quale voi ci rappresentate la Chiesa, almeno per non rinnovare l'eroismo di Maramaldo.

Si dirà che finora non si è trattato di morale; ma la colpa non è certamente nostra.

La morale laica è utilitaria, la clericale no. Benissimo detto; ma non vede il professore, che se la verità è nella prima, non si può far nessun addebito alla Chiesa qualunque sia stata la sua condotta? La Chiesa ha avversato la scienza, ha tormentato gli scienziati, ha impedito l'unità della patria, ecc.? Ebbene se l'ha fatto, ha fatto bene, perchè l'ha fatto nell'interesse suo, nell'interesse della maggioranza che era certamente con lei. Non piace questa conseguenza al professore? Eppure discende legittimamente dalle sue premesse. Noti bene che quante accuse di tirannia attribuisce alla religione cattolica, altrettanti colpi distruttori egli mena sulla sua immoralissima teoria. Perchè egli, relativista, si scaglia tanto contro un sistema, si voglia pur dir tirannico, che allora era di moda? Qual è il criterio per cui egli giudica così severamente un tempo trascorso? La morale *non è*, ma *diviene*: allora buona quella del medio evo, quanto la nostra; buona sarà quella avvenire come l'una e l'altra. Noi abbiamo addotto questa prova altre volte, quando combattevamo con altri; ma forse non mai come oggi la deformità della morale relativistica ed utilitaria ci è messa in chiaro da quelli stessi che se ne fanno sostenitori.

Dopo questa specie di pregiudiziale, vogliamo tuttavia affrontare direttamente le principali accuse che il professore ha più direttamente lanciate alla morale nostra.

L'ideale dei popoli per la morale clericale, dice il professore, è il Medio Evo pieno di conventi, di chiese, di preti, di confratelli, di consorelle intente solo a prepararsi all'altra vita e salmodianti in una lingua che ora non comprenderemo più. Veramente in tutto questo noi non vediamo niente di male, massime quando pensiamo che gli uomini del Medio Evo eressero stupendi monumenti, diffusero la coltura quanto era possibile allora, e promossero l'agricoltura; quando pensiamo che quelle dita che snocciolavano la corona non si mostravano intorpidite nè a Legnano nè nelle crociate; quando sappiamo che crearono l'istituzione idealissima della cavalleria per la difesa dei deboli e le libertà comunali contro lo straniero. Non neghiamo che il Medio Evo contenesse anche molta barbarie; ma vorremmo chiedere agli storici imparziali se la barbarie l'abbia creata la Chiesa, o se non piuttosto ella abbia sempre lavorato per dissiparla. E mezzo non indifferente a dirozzare i costumi erano anche quelle confraternite che paiono muovere la nausea del professore; perchè era già un incivilimento che uomini avvezzi a cozzare l'uno contro l'altro armati si sentissero qualche volta fratelli sotto lo stendardo della religione.

Quanto all'educazione cattolica, è tutt'altro che gesuitica nel senso ipocrita che dà a questo aggettivo il dizionario liberale, se mette tanto in onore la vita interiore; perchè l'ipocrisia è la negazione della perfezione interiore. E' questa la gran massima cristiana: ciò che fa il merito delle azioni è la disposizione interna che le promuove e le accompagna.

Quindi la morale cattolica condanna l'orgoglio, la prava concupiscenza, la finzione, e ricorda che Cristo, che era pieno di carità per i peccatori in genere, riservava le parole più roventi contro i sepolcri imbiancati. Non ha escluso tuttavia la Chiesa l'operosità esterna: tutt'altro. Ha sempre raccomandato accanto alla vita contemplativa la vita attiva, e il monachismo occidentale porta specialmente questa impronta. Ma ammetterà il disserente che nella vita dei popoli come in quella degli individui ci sono periodi in cui è necessario il raccoglimento, e certe passioni sociali si domano meglio con l'esempio delle virtù opposte che con un'azione diretta di combattimento. Credete voi che ad un popolo febbricitante di orgoglio, di prepotenza, di avarizia, di corruzione come quello dei secoli decimosecondo e decimoterzo dovesse venir poco ammaestramento dal vedere giovani patrizi e cavalieri, smettere lo splendido arnese per un rozzo saio, andare a piedi nudi e a capo scoperto, elemosinando per le vie? San Francesco, la mite e poetica figura di S. Francesco e de' suoi *minori* operò in questo senso per la riforma sociale più di altrettanti missionari.

Il Caldi ci rimprovera con un facile sarcasmo alcuni esempi di santi: S. Luigi, S. Antonio, S. Simeone Stilita. Se anche quei pochi fossero in qualche parte censurabili, che lealtà è questa di rimproverarci pochi individui tra una pleiade di migliaia e di milioni d'invitti martiri, d'illibati confessori, di amabili vergini? Ma anche quei pochi vanno considerati sotto un punto di vista, dove non arriva, si vede, la miopia di certi professori, ma che all'occhio dell'osservatore, che non isola i fatti dall'ambiente ove crebbero, apparisce luminosissimo. Troppo spesso si dice che le passioni sono una forza a cui non si può resistere, per non veder bene chi sbugiarda la faccia asserzione, con una vita santamente atroce, come fece S. Antonio, la cui influenza varcava bene i confini del deserto, poichè alle sue preghiere il gran Costantino raccomandava sè ed i figli. I santi sono le eroiche reazioni contro i vizi del mondo, e non dobbiamo meravigliarci se le reazioni spingono le cose anche più in là del mezzo. Chi nega che Savonarola ne' suoi *fatò delle vanità* non distruggesse qualche pregevole opera d'arte? Ma egli voleva essere il demolitore della mollezza del suo secolo, e si sa che un capitano che appunta i cannoni contro una città non pensa se possa perirvi qualche artistico affresco. Così S. Luigi fremeva nella sua nobile anima contro la cortigianeria del seicento, e vi meravigliate se per un santo disdegno contro le volgari sdilinquitte, egli giurò a se stesso di non mirare in faccia donna alcuna, fossè pure la madre sua? Ammirate il suo eroismo, che dovette essere tanto più forte quanto maggiore era l'amore che egli portava ad una madre, che solo le rigide regole di Benedetto XIV sulla Canonizzazione dei santi ci vietano di venerare sugli altari. L'errore sta nel credere che S. Luigi non guardasse in faccia a sua madre per paura di provarne tentazioni oscene. Invece sappiamo che il pudore fa timidi i più puri. Una fanciulla arrossisce di trovarsi con un uomo. Non sa nemmeno lei il perchè, ma arrossisce. E' segno che essa è corrotta? La deliberazione di San Simeone Stilita sarà una scappata orientale, ma nella fiacchezza dei Cilici non vi pare un miracolo un uomo che sfida per anni, anzi per tutta la vita le ingiurie del tempo sopra una colonna? Diogene nella sua botte in faccia al magno Alessandro, a cui non ha nulla da dimandare, ci par grande; perchè avanti ai vizi ed alla mollezza del secolo trovate ridicolo S. Simeone? Egli è molto più grande del cinico greco, in quanto che quegli ha verso i suoi visitatori un'umiltà ed una carità, che contrasta luminosamente con la superbia, che traspariva dalle lacerature del mantello del filosofo. Quante volte nelle scuole ci hanno proposto per componimento di esprimere i sentimenti che desta una galleria di busti di uomini illustri. Ecco qui una statua vivente, a cui traggono ad ascoltare parole di vita migliore i distretti della vita.

Non ci soffermiamo a contendere col professore là dov'egli vorrebbe mostrarci la morale laica più disinteressata della cattolica. Se così fosse, al suo tribunale noi avremmo vinto la causa, poichè è appunto l'utilità, secondo lui, il criterio che distingue le azioni buone dalle cattive.

Ma che cosa è, di grazia, quello che egli dice dell'analfabetismo in Italia e della causa che ne assegna nel numero troppo grande d'insegnanti ecclesiastici relativamente ai laici del nostro paese? Volete mo' darci ad intendere che quegli insegnanti preti non arrivino a far imparare l'*abbici*? E' troppo, troppo anche per il prof. Caldi, il quale rappresenta una sorprendente abilità acrobatica a quel che sembra. Pochi giorni fa nella scuola gli serviva dimostrare che l'Italia, appunto perchè in guerra col Papato, aveva raggiunto oggi il primato nella civiltà dei popoli, e s'indignava con chi voleva sostenere che questo primato in tutti o quasi tutti i rami spetta alla Germania. Venerdì gli serviva una prova contro l'influenza clericale, e l'Italia diventa la prima decadente tra le sorelle d'Europa. — Mettetevi prima

d'accordo con voi stesso, egregio professore; altrimenti sarà salva forse la vostra morale utilitaria, ma la lealtà, l'onestà, la verità. . . . no.

Saremo molto lieti se qualcuno confuterà il nostro ragionamento. Ci si provino i giovincelli ammiratori del gran professore.

IL CONVEGNO DI BOLOGNA

Frutto di una luminosa idea di rifioritura cristiana, meditato da qualche tempo, invocato ardentemente e promosso con ardore di apostoli da vari artisti nostri — e specialmente da Fortunato Rizzi, giovine e geniale scrittore — si tenne domenica scorsa (23) a Bologna un convegno pro-arte cristiana; convegno che se fu poco convegno, come notò acutamente il presidente March. Crispolti, fu per compenso molto amichevole, in quanto che permise la più ampia discussione sull'argomento proposto.

E' perfettamente inutile raccontarne le poche vicende; piuttosto si deve notare che fu un sintomo di riviviscenza cristiana, e una promessa sicura per l'avvenire dell'arte nostra; poichè in esso si riconobbe che i confini di questa, e in particolare della letteratura cristiana, sono molto più ampi di quelli che comunemente le assegnano molti cattolici. Chi infatti non ricorda il sacro orrore che in qualche nostro istituto di educazione si è nutrito fino a jeri pel cantore di Satana, non solo perchè poeta del paganesimo, ma anche perchè scrittore delle *odi barbare*?

Chi non sa che molti pubblicisti cattolici portano nel campo sconfinato dell'arte i medesimi criteri, giustamente ristretti, della religione e della politica?

Per questi, un'ode, un sonetto nei quali non si parli di Dio, della Vergine, dei Santi, saranno tutto quello che volete, ma non saranno poesia cristiana. E questo è falso.

L'arte, per esser cristiana, non cessa di esser arte; quindi essendo essa la rappresentazione del *bello nel vero* pel bene segue che tutto ciò che, sia pur lontanamente, tende a ingentilire e ad educare l'animo, aiutandolo nelle sue ascensioni verso l'infinito, ad affrancarlo più e più dalla materia, può essere soggetto all'arte cristiana.

Questo sostenne Fortunato Rizzi, in una conferenza densa di pensiero e splendida nella forma.

Come pure sostenne che le nuove forme d'arte elaborate da scrittori avversi od estranei al Cristianesimo, possono essere appropriate dall'ispirazione cristiana.

L'idea che lo scrittore cristiano, oggi, debba far capo esclusivamente a Fra Guittone e ai modelli del Trecento, viene messa da parte.

La strofe alcaica, la saffica come hanno rivestito l'epicureismo oraziano e il maschio inno alla natura del Carducci, possono anche essere l'espressione del pensiero cristiano, senza scemarne, per questo, l'efficacia morale; come appunto nell'età di mezzo la canzone, e la terzina dantesca, passarono successivamente a cantare argomenti diversi e qualche volta contrari fra loro.

E poi vi è un argomento di fatto inoppugnabile.

L'autore dell'ode « alle fonti del Clitumno » canta nello stesso metro la « Chiesa di Polenta »: l'insulto e l'inno alla religione del Cristo; e il barnabita Manni canta magistralmente, nella metrica d'Orazio, « San Francesco » e la « Madonna del Rocciamelone ».

Che lo scrittore cristiano non debba lasciarsi suggestionare dalle forme nuove, a danno dell'ispirazione cristiana, è un conto; che possa magari creare forme nuove, in cui il suo soggetto meglio si adagi, è un altro conto — sarà tanto di guadagnato anzi; ma che egli debba intenzionalmente prescindere da quelle elaborate da autori avversi all'idea cristiana, non si può ammettere.

La discussione poscia fu portata sul tema « scrittori spiritualisti ». E qui le diverse tendenze degli interlocutori si delinearono perfettamente. Il Rizzi voleva che si dicessero in qualche modo nostri tutti quegli autori che, allontanandosi dal culto della materia cantavano le lotte e le vittorie dello spirito; Rocca d'Adria invece, che in tutta la discussione rappresentò la tendenza restrittiva, si oppose tenacemente al Rizzi, facendo notare che questi scrittori sono piuttosto esiziali al cristianesimo, in quanto che la maggior parte di essi, raggiunta una certa altezza morale, si arrestano; e questa ragione arrise pure al Crispolti, che anch'esso tendeva a limitare le vedute larghe del Rizzi. A me pare però che, certo anche per mancanza di tempo, siasi sorvolato su questo fatto. Anzi tutto resta a vedersi se, l'aver questi scrittori afferrata una parte, sia pur minima, dell'idea cristiana, sia stata la ragione del loro arrestarsi; perchè, francamente, io non capisco come chi ha fatto un passo verso una meta, non debba farne ancora, per la semplice ragione che ne ha fatto uno; e poi bisognava tener conto del pubblico per cui essi scrivono. Quanti sono quelli che, ribelli ad ogni idea apertamente cristiana, non leggono le nostre opere letterarie, oggi poche e poco importanti del resto, e pure per un prepotente impulso di elevazione, si gettano avidi sulle pagine dell'opera spiritualista, ricavandone un buon pensiero, ricevendone una spinta verso orizzonti più puri e più sereni?

Ad ogni modo, non ostante l'opposizione, fu approvato un ordine del giorno, in cui si facevano voti che quegli scrittori venissero, nella pratica, riconosciuti cooperatori in qualche guisa dei risorgimento cristiano dell'arte.

Sui mezzi pratici per promuovere questo risorgimento, riferirono il prof. Barbieri e il marchese Crispolti. Messa da parte l'idea di un'associazione di letterati, come un pericolo di arcadia, tutti si trovarono d'ac-

cordo nel proposito di fondare un'ampia rassegna d'arte cristiana.

E con questo si chiuse il convegno: convegno che per aver dichiarata la necessità di mettere a contatto l'arte cristiana colla vita contemporanea, colla modernità, è stato un augurio ed una promessa di un nuovo umanesimo in Italia, non più pagano, ma cristiano.

Conchiglia marina.

NOSTRE CORRISPONDENZE

SAIANO, 6 Marzo.

Veramente la lega di questa Parrocchia ha messo in pratica molto presto i principi, che informano certe leghe di resistenza, dispotismo, cioè, e... prepotenza su tutta la linea. Finora si è mostrata più avventata di tutte le altre dei dintorni. Essa è stata la prima in questi posti a negar aiuto contro ogni sentimento cristiano ed umanitario in gravi bisogni ai non iscritti. Fra le altre sue prodezze è degno di menzione che dopo di aver ottenuto per *fas o per nefas* lo sfratto immediato di un povero operaio dal servizio, da cui traeva il sostentamento per sè e per la sua famigliola, per finirsi *caritatevolmente* la vittima, lo ha aggredito a più riprese con villanie, insolenze e minacce, talchè l'infelice per il *grave fallo* di non essersi voluto ascrivere alla lega, ha dovuto abbandonare la sua abitazione, per lui non più sicura, e mendicare alloggio presso una benemerita famiglia di questa parrocchia, che essa pure continuamente e *cavallerescamente* è fatta segno ai più villani insulti e dispetti.

Che questi fatterelli non giungano mai all'orecchio dell'Onorevole, che ha sudato più camicie per impiantare queste leghe? oppure che non gli facciano impressione? eppure... no, non può goderne, perchè le leghe devono rispettare la libertà. Non sarebbe ora che si facessero cessare una buona volta da chi di ragione questi scongiurati da simili vergognose vessazioni? Questo è il voto e il desiderio di tutti i buoni e onesti del luogo. E' ben vero che la lega di Saiano ha chiuso *misteriosamente* la bocca a chi per tante ragioni era in dovere di alzar la voce contro di essa, ma si ricordino quei signori della lega che hanno sulla coscienza delle povere vittime, che tuttora continuano a perseguitare. Se tacciono e transigono gli uomini, Dio stesso prenderà le difese degli innocenti. Intanto sappiamo che i non iscritti a leghe, di Carpignano e Casale in atto di giusta e doverosa protesta, seguendo un impulso cristiano e lodevole del loro cuore, hanno aperta fra loro una sottoscrizione per la vittima della *graziosa* lega di Saiano, raccogliendo lire 13,10, ed hanno mandato lettere di conforto e d'incoraggiamento alla famiglia Magalotti, stigmatizzando le ingiuste sevizie, di cui è stata fatta segno.

E' doveroso poi dare qui pubblica lode, ed un bravo di cuore al sig. Giuliano Magalotti che ha affrontato coraggiosamente e cristianamente i gravi dispetti, dispiaceri, e noie procuratigli dai signori della lega, perchè tiene recuperata nel suo palazzo la tanto odiata famiglia.

Bisogna dirlo francamente: la famiglia Magalotti in questa critica circostanza ha dato larga prova di coraggio e di vero sentimento cristiano ed umanitario. S'invitano a prender lezioni da questo nobile e generoso esempio CERTI TALI che se non ardiscono approvare apertamente le leghe, (timidamente sì,) pure s'addattano a venire con loro, per mal inteso quieto vivere, a transazioni, che in realtà poi appaiono e sono vere e scandalose adesioni.

Quidam.

CESENATECO, 5.

Quel sole di civiltà, progresso e benessere economico che da tanto tempo illumina il nostro paese sembra voler spandere i suoi benefici raggi fino ai più lontani abitanti di questo Comune. Diffatti mi si riferisce che sabato sera p. p. il luminare maggiore dei socialisti di Cesenateco, dalle membra di novello gigante Briareo, si è portato a Sala a fare udire il grande verbo socialista di redenzione del povero popolo. Ma egli però, a quanto pare, non fece altro che compiere la missione di precursore dell'on. Comandini, che il giorno seguente tenne la solita concione delle solite occasioni, per istituire anche in quella frazione la lega di resistenza. Ma la popolazione di Sala pare sia di cervice molto dura, se non durissima, poichè, a quanto si dice, ben pochi furono i capi di famiglia, che andarono ad ascoltare le conferenze. Solo si notò la solita turba di curiosi sfaccendati accorsi dalle borgate vicine, che a lode del vero, perchè non dirlo? presero d'assalto le osterie, per cui gli osti fecero affaroni. Invece l'elemento sano dei parrocchiani era accorso numeroso alla Chiesa alla predica, che aveva luogo contemporaneamente alla conferenza.

Ora brevi osservazioni. Lasciando da parte gli scopi, che si prefiggono gli alti istitutori di queste leghe, poichè sono a tutti noti, mi limito a fare alcune domande a quei saputelli, spasimanti per certe associazioni dei nostri paesi e campagne, che con una parlantina da tribuni sconclusionati, pettegoli e vanerelli si esigono a protettori del povero popolo: Dunque voi volete sollevare le misere condizioni degli operai, dei contadini; volete apportar loro grandi vantaggi economici; rivendicare i loro conculcati diritti, moralizzarli, civilizzarli? Oh! se colle vostre istituzioni intendeste tutte queste belle cose, e le voleste ottenere con mezzi legali, onesti, pacifici, senza fini politici, anticlericali partigiani sareste veramente degni di proclamare amici del povero. Io però non credo un cavolo che voi siate ispirati da questa carità, che ha la sua sorgente in una legge sublime, divina, che voi disprezzate senza conoscerla. Dalla carità di Cristo, che ci affratella, di quel Cristo che voi continuamente bestemmiare e contro cui movete una guerra accanita, infernale.

Non potete volere il benessere economico del popolo voi che ne vorreste cancellato dal decalogo il 7. Comandamento, voi che guai se entrate in una amministrazione di pubblica beneficenza. Gli innumerevoli esempi dei vostri partiti stanno là a provare la vostra bugiarda filantropia. Non potete volere la moralità del popolo voi, che vi fate paladini del divorzio, e che l'onestà dei costumi la stimate una viltà, che violentemente lo volete ascritto alle vostre associazioni, che esigete da chi vuole ascoltare una conferenza dei vostri capocchia che prima si iscriva nelle vostre leghe, che combattete quella religione, che il nostro popolo nella grande maggioranza professa ed ama. Majero insegna.

Voi volete rendere il popolo mancipio vostro, di lui farvi sgabello per salire in alto, disporre a vostro talento di quelle poche sostanze, che ancora gli restano, corromperlo nei costumi, spillargli quel soldo, che si guadagna con tanto sudore. Voi per mezzo del popolo volete entrare o restare nelle amministrazioni comunali, nelle Congregazioni di carità. Volete essere capilega, cassieri, sì, cassieri delle leghe. Che atroce ironia dunque il proclamarvi amici del popolo! Tutto questo non è retorica, poichè ce lo insegnano tutti quei luoghi ove son già istituite le suddette leghe. E voi di Sala non conoscete la partigianeria di questi militanti di amore per il popolo? Non siete voi i maggiori contribuenti del Comune, perchè siete religiosi, dove hanno spadroneggiato questi bei signori, che ora si proclamano vostri protettori?

Io credo di essere pienamente autorizzato a dire: Tacete farabutti matricolati!

Ventisettenne appena, alle ore 6,30 del 5 corrente, schiantata da morbo implacabile, rendeva la sua bella anima a Dio

GIOVANNA FERRETTI.

Religiosa sempre, e pia senza ostentazione, d'indole tranquilla ed ilare, dedita ai lavori, riuscì la delizia dei genitori e della famiglia che l'adorava e fu oltremodo cara a quanti ebbero la fortuna di conoscerla ed avvicinarla. Schiva del lusso e della vanità seppe conservarsi innocente in mezzo a tanta corruzione di costumi: e la dolcezza del suo tratto, la serenità del suo spirito, il sorriso delle sue labbra erano come il raggio luminoso della bellezza del suo animo, come il fiore della sua virtù. La famiglia inconsolabile, il Sodalizio delle Figlie di Maria, a cui apparteneva, le amiche rimpiangono amaramente una perdita che non si ripara: a tutti, orfati di tanto tesoro, non diciamo altro se non che il loro dolore è anche il nostro.

SETTIMANA RELIGIOSA

Domenica 9 — IV. di Quaresima - S. Francesca Romana.
Lunedì 10 — I Santi Quaranta Martiri.
Martedì 11 — S. Gregorio II. Papa.
Mercoledì 12 — S. Gregorio Magno Papa.
Giovedì 13 — S. Agatone Papa.
Venerdì 14 — Sacra Spina di N. S. G. C. - S. Vitale Martire.
Sabato 15 — S. Igino Papa.

CESENA

Sabato I. corr. in Seminario si tenne sotto la presidenza di Mons. Vescovo un'adunanza per aderire alle ultime istruzioni della S. Sede relative all'azione cattolica. V'intervennero il Capitolo, i parroci urbani e di campagna, una larga rappresentanza degli ordini religiosi, ed i rappresentanti delle varie associazioni cattoliche della Diocesi. Dopo un breve discorso di Mons. Vescovo, e la lettura delle suddette istruzioni si deliberò d'invviare a Roma il seguente telegramma:

Cardinale Rampolla - Vaticano - Roma.
Adunanza Generale Diocesana Vescovo Capitolo Parroci restante Clero Secolare Regolare Seminario Comitato Diocesano Parrocchiali Associazioni Opere Cattoliche Mutuo Soccorso Casse Rurali Gruppo Democratico Cristiano Direzione Redazione del Savio Sezioni Giovani fanno nobile doveroso atto di piena adesione alla Istruzione Pontificia sull'azione popolare cristiana applaudendo alla sapienza e fermezza di Leone XIII cui mandano affettuoso saluto coll'augurio di una sempre verde vecchiezza ad multos adhuc annos.

ALFONSO Vescovo.

Da Roma venne questa risposta:

Mons. Vescovo — Cesena.
Santo Padre encomia sentimenti obbedienza del Clero e Associazioni Cattoliche di Cesena alle istruzioni pontificie e accogliendo auguri offerti paternamente benedice.
M. Cardinale RAMPOLLA.

— Al telegramma inviato dal G. D. C. alla S. Sede, e che noi registrammo nell'ultimo numero, si ebbe questa risposta:
Cacciaguerra - Presidente Società Democratica Cristiana Cesena.

S. Santità ha gradito filiali proteste obbedienza e attaccamento ed imparte loro ben di cuore apostolica benedizione.
M. Card. RAMPOLLA.

Università popolare. — Martedì il sig. Brasa tenne la prima lezione di *Elettricità*. Premesse alcune notizie su Galvani, su Volta ed altri, s'intrattenne a parlare delle pile. La erudita conferenza fu illustrata da note storiche.

— Mercoledì parlò il prof. Del Testa. Premesse alcune nozioni sull'origine della terra e sulla vita, entrò a parlare del fenomeno della sedimentazione, sia di materiali vegetali, sia di materie frammentarie, sia di resti animali, sia di resti organici, come i molluschi, le foraminifere, i coralli. Riguardo a questi ultimi accennò alla formazione delle *scogliere*, delle *barriere* e degli *attolli*. Terminò parlando dei depositi di *Guano*.

Conferenza. — Domani, domenica 9, alle ore 11, il prof. Paolo Frizzati, titolare della Cattedra ambulante di agricoltura per la provincia di Forlì, e Direttore tecnico del Consorzio agrario di Cesena, terrà nel Ridotto del Teatro Comunale una pubblica conferenza sul tema: *La barbabietola da zucchero e da foraggio*.

La tombola. — La giornata di domenica scorsa fu veramente eccezionale, poichè pareva che la primavera si potesse dire ormai a suo principio, e faceva dimenticare qualunque inverno. Una folla immensa si riversò in città, e nel tempo dell'estrazione della tombola e del concerto del reggimento, che finì alle 19, la piazza V. E. era stipatissima.

Il primo premio (L. 1000) fu vinto da una cartella giocata a Sarsina; il secondo (L. 500) fu vinto dal sig. Gaetano Biasini.

Pel 2. Regg. Fanteria. — Domenica scorsa, come preannunziammo, il Municipio offriva un Vermouth d'onore agli ufficiali del 2. Reggimento. Gli ufficiali intervennero quasi tutti, ma i sigg. Consiglieri comunali erano pochi. L'avv. Trovanelli, assessore delegato ff. di sindaco, comunicò i telegrammi inviati dal Sindaco, dal Duca d'Aosta, dal Ministro della Guerra e una lettera del Sen. Finali, porgendo un saluto al 2. Reggimento ed al Re. Il colonnello Cav. Coen ringraziò, e finì con un evviva a Cesena. La banda cittadina intanto suonava in Piazza V. E.

Frane. — Lungo la strada comunale Cesena-Roversano, nella località denominata Brenzaglia, lunedì cadde una frana per un'altezza di 5 metri, occupando tutto il piano stradale per un buon tratto.

Un'altra frana è caduta a S. Lucia, ove una casa colonica si è dovuta dichiarare inabitabile.

Composizione. — Sappiamo che la causa di diffamazione intentata dall'avv. G. B. Nori contro Ferruccio Manucci è stata risolta mediante composizione avvenuta tra le parti durante il dibattimento. Il Manucci ha rilasciato al querelante una dichiarazione soddisfacente di onorabilità.

Suicidio. — Certo Forti Paolo, fornaio, di S. Egidio, mercoledì sera si toglieva la vita con un colpo di pistola, lungo la ferrovia presso S. Pietro. Infelice!

Zuccherificio. — Il prodotto della locale Fabbrica da Zucchero nella stagione passata 1901-02 è stato di Quintali 39000. Fra le 33 fabbriche italiane quella che ha dato un maggior contingente è stata quella di Bologna con Q. 62900. In tutta l'Italia poi si è avvenuto un prodotto totale di Q. 745000, che però non bastano ancora per noi italiani, avendone un consumo di un milione di quintali.

Bonci a Vienna. — Leggiamo nel *Carlino*:

« Per la prima dei *Puritani* il teatro An dar Wien era gremito di notabilità della Corte imperiale, artistiche e politiche.

Il Bonci riportò un vero trionfo ed ebbe durante l'opera applausi fragorosi e grida continuate di *bravo*.

Bissò fra l'entusiasmo del pubblico la romanza e il duetto. In fine dell'opera ricevette dimostrazioni impudenti.

La stampa, unanime, riconosce il grande, meritato successo di Alessandro Bonci, che chiama « il più perfetto tenore del bel canto italiano e la vera celebrità mondiale ».

Movimento della popolazione. — Dal 21 al 28 febb.

NATI 31. — Lancia Enrico (Brefotrofo). — Francesconi Guido di Vincenzo procaccia postale, via Sacchi. — Rasi Jole di Sante, negoz., corso Garibaldi. — Magnani Mario di Gaetano calz., via Mazzoni. — Magnani Paolo di Carlo calz., subb. S. Rocco. — Panzavolta Maria di Antonio giornaliero, corso Garibaldi.

E N. 25 nel Forese.

MORTI 33. — Bartoletti Angela ved. Strada, 61, mass., via Aldini. — Camporesi Zeffira in Bertoni, 65, mass., corso Garibaldi. — Domeniconi Giuseppe, 43, fornaio coniug., subb. E. Valzania. — Legni Rosa ved. Valdinoci, 84, mass., via Roverella. — Ciognani Anna di Angelo maniscalco, mesi 15, via Pajuncolo. — Gramellini Nella di Primo traffic., mesi 8, subb. Comandini. — Orioli Cesare di Giovanni mediat., mesi 5, via Mazzoni. — Francesconi Guido di Vincenzo procaccia postale, giorni 7, via Sacchi.

ALL'OSPEDALE: Ponti Antonio, 76, agente di campagna. — Lanzoni Maria, 26, bracc. nub. — Boni Nello di Antonio, mesi 5. — Maraldi Maria di Giov. bracc., a. 2. — Pirini Giovanni, 51, guardia daziaria cel. — E N. 20 nel Forese.

ATTI CIVILI DI MATRIMONIO 13. — Tutti del Forese.

Dal 1. al 7 corr.:

NATI 36. — Ruffilli Tomaso di Romeo pizzicagn. via Chiaramonti. — Magnani Arturo di Giov. cuoco, mura Teatro. — Turci Paolo di Federico pizzicagn. subb. S. Rocco. — Valmorri Gino di Natale operaio, via Albizzi. — Neri Edvige di Eligio impieg., via Montalti. — Gardini Luigia di Domenico facchino, subb. Valzania. — Vernati Dreyfus di Girolamo calz., via Quattordici. — Fiumana Jolanda di Mauro calz., via Dandini. — Hencl Bozena Francesca di Otakar v. dirett. zuccherif., via Chiaramonti. — Lucchi Ines di Gius. calz., via Isei. — E N. 26 nel Forese.

MORTI 14. — Ruffilli Tomaso di Romeo pizzicagn., giorni 2, via Chiaramonti. — Ferretti Giovanna, 27, sarta, via Pescheria. — Medri Marianna in Civenni, 77, mass., via Verzaglia. — Vernati Dreyfus di Girolamo calz., g. 2, via Quattordici.

ALL'OSPEDALE: Bianchi Luigi, 61, sarto coniug. — Medri Giuseppe, 38, bracc. coniug. — E N. 8 nel Forese.

ATTI CIVILI DI MATRIMONIO 17.

Pasini Egisto, 30, mugnaio con Baldazzi Nerina, 21, mass. — Medri Canzio, 26, meccanico con Carradori Flavia, 26, mass. — Alessandri Euclide, 21, calz. con Bazzocchi Margherita, 18, tessitr. — E N. 14 del Forese.

ELIGIO CACCIAGUERRA — Direttore.

Luigi Casadei — gerente.

Cesena, Tip. Francesco Giovannini.

— RINGRAZIAMENTO —

I coniugi *Rognoni Dott. Alberto e Gobbi Placida*, nell'assoluta impossibilità di ringraziare singolarmente tutte quelle gentili persone, che, in si gran numero, presero vivo e affettuoso interessamento per la salute del loro figlio durante la sua gravissima malattia, sentono il dovere di attestare pubblicamente la loro profonda, indelebile riconoscenza.

In modo speciale, poi, tributano azione di grazia ai Medici che portarono, spontanei, alla famiglia il loro sapiente conforto, e sopra tutti all'Eccell.mo Signor Prof. FABIO RIVALTA, le cui fraterne, assidue e amorevolissime cure furono pari all'alto suo ingegno e alla incomparabile sua dottrina.

La FAMIGLIA FERRETTI ed i Congiunti sentono il dovere di esternare perenne gratitudine all'Eccell.mo Prof. FABIO RIVALTA e al Dott. CINO MORI, che prodigarono indefesse cure all'amatissima

GIOVANNA.

Ed profonda, perenne gratitudine serberanno a tutte quelle gentili persone che nella luttuosa circostanza furono larghe d'indimenticabili attestazioni d'affetto, nonché agli altri tutti che intervennero ai funerali, specialmente la Congregazione delle Figlie di Maria, l'Istituto della S. Famiglia e la Pia Unione della Dottrina Cristiana di S. M. in Boccaquattro.

VENDITA GHIACCIO

NELLA FABBRICA ACQUE GAZZOSE DI GARAFFONI

CESENA - 5, Piazzetta Albizzi, 5 - CESENA

UNA DELLE PRINCIPALI RISORSE

che vanti

la MODERNA TERAPIA.

Con la frase che intesta il presente articolo, chiude la lettera, che qui ci pregiamo inserire, il distinto medico dott. N. Santella di Napoli, dopo avere enumerati i pregi che distinguono la Emulsione Scott.

Napoli, 23 ottobre 1900.

Nella mia pratica civile ed ospitaliera ho largamente prescritto la Emulsione Scott ottenendone brillanti effetti nelle scrofolosi, rachitidi, linfatismo, tubercolosi, anemia, stentate convalescenze ed in generale in tutte le forme morbose discrasiche ed esaurienti.



Dott. NICOLA SANTELLA - NAPOLI

Questo preparato ripristina le alterate funzioni digestive, modifica la massa sanguigna, aumenta l'appetito, attiva il ricambio materiale, migliora la nutrizione, rafforza le ossa ed ha incontestabili pregi di essere d'una straordinaria purezza, di grande inalterabilità, di pronta digestione, di facile assimilazione e di un sapore così gradevole che viene preso con piacere anche dai soggetti più delicati e schifilosi.

Queste prerogative hanno fatto della Emulsione Scott, che io considero superiore ad ogni altro preparato consimile, una delle principali risorse che vanti la moderna terapia.

5 E

Dott. NICOLA SANTELLA

Medico-Chirurgo

Via Tagliaterra, 43, Napoli.

Non troviamo vi sia nulla da aggiungere alla sopra esposta lettera per dimostrare il valore reale del rimedio. Dobbiamo però far notare che l'egregio dott. Santella si riferisce alla Emulsione Scott e non alle emulsioni di altri autori imitanti la genuina la cui marca di garanzia è un pescatore con un grosso merluzzo sul dorso. Tutte le bottiglie autentiche portano questa marca; evitate la pericolosa probabilità di usare un prodotto sofisticato.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formato "Saggio", si spedisce franco domicilio a mezzo pacco postale, contro rimessa di Cartolina Vaglia da L. 1,50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice. Direz.: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia N. 12, Milano.

Depositi in tutte le più accreditate Farmacie.

PER LE INSERZIONI rivolgersi esclusivamente in CESENA alla TIPOGRAFIA DI FRANCESCO GIOVANNINI, Via Carbonari, 4. — A MILANO presso l'Uff. di Pubb. A. LEVI, e in BOLOGNA alla Ditta A. VENEZIANI & C.

NEGOZIANI IN VINO!!!
FEBBRAIO mese adatto per chiarificare il VINO, per imbottigliarlo, e per conservarlo nella stagione estiva.
ACHESTENOLO IL SOLO CHIARIFICATORE E RISANATORE DEL VINO.
 Approvato dal Consiglio Superiore di Sanità in Roma. - Corredato da molti certificati.
 Dose per ogni Ettolitro di vino L. 1,50.
Premiato Stabilimento G. Pedrelli & C.
 BOLOGNA - VIA PIGNATTARI N. 9 - II - BOLOGNA 6
 Rappresentante esclusivo: FARMACIA GIORGI - CESENA.

Mammola Felsinea - ESSENZA CONCENTRATA
 PREMIATA CON MEDAGLIA D'ARGENTO
 Poche gocce bastano a profumare perennemente biancheria, vestiti, capi, gliatura e pelle.
 Boccette in cristallo da L. 3.50, L. 2, L. 1, e Cent. 60.
 Specialità della Profumeria Ditta Arturo Accorsi, Indipendenza, 2, Bologna

QUASI MEZZO SECOLO DI OTTIMO SUCCESSO

PASTIGLIE MARCHESINI CONTRO LA TOSSE

Queste Pastiglie sono una delle più antiche specialità che siasi conservata con sempre crescente stima presso il pubblico, e che i tribunali con dotte ed elaborate sentenze resero più volte vittoriosa contro imitatori e speculatori.

Medici illustri e Professori di cattedra hanno rilasciato i più lusinghieri certificati, fra i quali basti citare i nomi degli illustri Prof.ⁿⁱ MURRI e VITALI della R. Università di Bologna per convincersi della loro efficacia e del metodo esatto della loro preparazione.

Cent. 60 la Scatola in tutta Italia

— Gratis l'opuscolo ai richiedenti a GIUSEPPE BELLUZZI proprietario —

Deposito presso la Farmacia GIORGI G. e Figli.

20



SEMINE PRIMAVERILI.

	Prezzo per 100 chili	un chilo
Erba Medica, qualità extra.	L. 150	L. 1.70
Erba Medica, qualità corrente.	» 120	» 1.40
Erba Medica, qualità scadente.	» 60	» 0.70
Trifoglio Pratense, qualità extra.	» 150	» 1.70
Trifoglio Pratense, qualità corr.	» 130	» 1.50
Trifoglio Ladino Lodigiano	» 700	» 7.30
Lupacella o Cracetta, seme sgusc.	» 90	» 1.10
Silla o Guadarrubio, seme sgusc.	» 220	» 2.40
Lotus o Ginestrina	» 220	» 2.40
Loietto o Maggenga	» 55	» 0.65
Loietto inglese o Ray Grass	» 80	» 0.90
Erba altissima (Avena elatior)	» 170	» 1.90
Erba bianca (Holeus lanatus)	» 150	» 1.70
Fieno Greco o Trigonella	» 40	» 0.50
Vecchia grossa, per foraggio	» 30	» 0.40
Favetta cavallina	» 30	» 0.40
Lupini comuni	» 20	» 0.25
Miglio comune	» 20	» 0.30
Ravizzone comune	» 55	» 0.60
Vecchia vellutata	» 100	» 1.10

FRUMENTONE CONQUISTATORE
 a grano giallo grossissimo, produzione 80 quintali all'ettaro. Un pacco postale di 5 chili L. 3 — 100 chili L. 30 — un chilo Cent. 40.

	Prezzo per 100 chili	un chilo
Frumentone dente di cavallo bianco L. 30 Cent. 40		
Frumentone giallo lombardo	» 30	» 40
Frumento Marzuolo	» 40	» 50
Frumento Fucense da semin. in aut.	» 37	» 45
Avena primaverile Patato di Scozia	» 32	» 40
Avena nera d'Ungheria	» 35	» 45
Orzo di primavera comune	» 30	» 45
Riso Giappon. precoc. (novità 1895)	» 30	» 50

ORTAGGI. Cassetta con 25 qualità sementi d'Orto bastanti per fornire ortaggi durante tutta l'annata ad una famiglia di 4 a 5 persone, L. 6, franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI. Cassetta con 20 qualità di sementi di fiori, L. 3.50, franca di tutte le spese.

COLLEZIONE composta di 12 piante innestate: 2 Albicocchi - 2 Meli - 2 Peschi - 2 Susini - 2 Cotogni.
 Imballate e franco alla Stazione di Milano L. 10.

COLLEZIONE composta di 10 piante di Rose in 10 colori: N. 6 Rose rifioranti, N. 4 Rose Thea.
 Franche ed imballate in qualsiasi comune d'Italia, L. 9.

Premiato Stabilimento Agrario Botanico FRATELLI INGEGOLI - Milano, Corso Loreto, 34
 Stabilimento fondato nel 1917 - il più vasto d'Italia.

UNIONE CATTOLICA AGRICOLA SEDE in TREVISO
Agenzia di Cesena

Vendita all'ingrosso ed al minuto

Merci con titoli garantiti

Concimi Chimici Completi SUPERFOSFATO SCORIE THOMAS
 NITRATO SODA - SOLFATO RAME ecc.

Per schiarimenti e prezzi rivolgersi al nostro RAPPRESENTANTE in Cesena Sig. GIOVANNI ANDREUCCI che è anche Agente della Società Catt. d'Assicurazioni di Verona.

Recapito - Via Zeffirino Re 30 di fronte al Suffragio.

Ufficio - Via Aldini 2 vicino alla Caserma dei Servi.

Nessun Agricoltore faccia acquisti da altri prima d'aver interpellato il nostro Rappresentante, perchè riteniamo di essere sempre in grado di soddisfarli pienamente, non solo per la qualità delle merci ma anche per la mitezza dei prezzi.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI
RISTORATORE DEI CAPELLI

Ritorna in modo ammirabile ai capelli bianchi il loro primitivo colore, nero, castano, biondo: ne impedisce la caduta, ne mantiene la morbidezza e dando forza ne promuove la crescita. Non è nocivo alla salute, non macchia ed ha profumo gradevole.

Chiedere sempre il vero **Ristoratore FATTORI**

Bottiglia L. 1,20 più cent. 60 se per posta - 4 Bottiglie L. 4,60 franco di porto.

Indirizzare le domande ai Chimici-Farmacisti G. FATTORI e C. - Via Monforte, N. 16 - Milano.
 I rivenditori rivolgersi esclusivamente a **Tranquillo Ravasio - Milano.**

Chi vuol guarire radicalmente di

EMORROIDI

INTERNE ED ESTERNE

sieno pure allo stato cronico, faccia uso delle celebri **Pillole solventi antiemorroidali Fattori** ed **Unguento antiemorroidale Fattori.** - Scatola Pillole L. 2,50. - Vaso d'Unguento L. 2. - In tutte le Farmacie e dai Chimici: G. FATTORI e C., Via Monforte 16, Milano.

Grossista in Milano: **Tranquillo avasio**, Depositario di Acque Minerali.

A scanso di equivoci avvisiamo il pubblico che le
PILLOLE UNIVERSALI FATTORI
 di Cascara Sagrada

Tonico-purganti-digestive, tanto efficaci ed apprezzate da tutti i medici nel

GASTRICISMO
CATARRO INTESTINALE
STITICHEZZA

si vendono in tutte le Farmacie in scatole di metallo e non in flaconcini di vetro.

NE. - Evitate "PILLOLE FATTORI di Cascara Sagrada", e rifiutate qualunque surrogato.

Scatole da 1 e 2 lire dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monforte 16 - MILANO.

I rivenditori devono rivolgersi esclusivamente a **Tranquillo Ravasio, Milano**
 Depositario di tutte le Acque Minerali e Specialità Medicinali.

GRATIS gratis
GRATIS agli ammalati di

Gotta - Artrite - Reumatismi

Tossi - Bronchiti - Catarri

Ozena - Alito cattivo

Gastricismo - Stitichezza

Clorosi - Anemia - Emorroidi.

Importante opuscolo di 40 pag. -- Chiederlo con semplice biglietto di visita o cartolina postale ai chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, 16 - MILANO.